

TEODORA FILM



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**
18/28 OTTOBRE 2018

AMERICAN ANIMALS

Scritto e diretto da
BART LAYTON

con
**EVAN PETERS, BARRY KEOGHAN,
BLAKE JENNER, JARED ABRAHAMSON**

Uscita: 6 giugno 2019

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa
Stefano Finesi
stefano.finesi@teodorafilm.com
stefanofinesi.press@gmail.com
+39 333 4482025

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Bart Layton
<i>Fotografia</i>	Ole Bratt Birkeland
<i>Montaggio</i>	Nick Fenton, Julian Hart
<i>Scenografia</i>	Scott Dougan
<i>Costumi</i>	Jenny Eagan
<i>Musica</i>	Anne Nikitin
<i>Trucco</i>	Megan Areford
<i>Casting</i>	Avy Kaufman
<i>Prodotto da</i>	Katherine Butler, Dimitri Doganis, Derrin Schlesinger, Mary Jane Skalski
<i>Una produzione</i>	AI Film, Film4, Raw Productions
<i>Origine</i>	USA 2018
<i>Titolo originale e durata</i>	<i>American Animals</i> , 116 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Warren</i>	Evan Peters
<i>Spencer</i>	Barry Keoghan
<i>Eric</i>	Jared Abrahamson
<i>Chas</i>	Blake Jenner
<i>Betty Jean 'BJ' Gooch</i>	Ann Dowd
<i>Se stesso</i>	Spencer Reinhard
<i>Se stesso</i>	Warren Lipka
<i>Se stesso</i>	Eric Borsuk
<i>Se stesso</i>	Chas Allen

IL FILM

Basato su eventi realmente accaduti, AMERICAN ANIMALS racconta la storia di una delle più audaci e sorprendenti rapine della storia americana. Diretto dall'inglese Bart Layton, già autore dell'acclamato documentario *L'impostore - The Imposter*, il film ha per protagonisti Barry Keoghan (*Il sacrificio del cervo sacro*, *Dunkirk*) e Evan Peters (*X-Men*, *American Horror Story*).

Spencer e Warren, due amici cresciuti a Lexington, nel Kentucky, studiano all'università locale ma vogliono dare una svolta alla loro vita e per farlo sono pronti a tutto. Il loro obiettivo diventa rubare un rarissimo libro antico, che malgrado l'enorme valore viene custodito nella biblioteca universitaria senza particolari misure di sicurezza. Reclutati altri due compagni, il contabile Eric e lo sportivo Chas, iniziano a programmare il colpo fino agli ultimi dettagli, ma li attende una serie di rocamboleschi imprevisti...

Layton mescola abilmente realtà e finzione in un film che rinnova il genere spingendolo verso direzioni impreviste e coinvolgendo il pubblico in una vicenda dal ritmo serratissimo e ricca di colpi di scena. Il film è stato premiato all'ultima Festa del Cinema di Roma e ai British Independent Film Awards.

NOTE DI PRODUZIONE

Lettere dietro le sbarre

"Quando sono venuto a conoscenza della storia del furto di un libro", ricorda il regista Bart Layton, "inizialmente mi sembrò la trama di un vecchio film. Ed era tanto più sorprendente che ciò avvenisse alla Kentucky University, per mano di un gruppo di studenti. Volevo scoprire come un gruppo di ragazzi apparentemente istruiti e provenienti da famiglie benestanti avesse potuto scegliere di commettere un crimine simile. Venendo dal cinema documentario, la mia prima mossa fu mettermi in contatto con i protagonisti di quella storia, che allora stavano ancora scontando la loro pena in prigione". Layton inizia così a scrivere lettere a Warren Lipka, Spencer Reinhard, Eric Borsuk e Charles "Chas" Allen II, gettando di fatto le basi per la sceneggiatura di *American Animals*.

Una vita fuori dall'ordinario

Nella corrispondenza tra Layton e il gruppo di ragazzi detenuti, quest'ultimi parlano spesso delle motivazioni che li hanno spinti a mettere a punto il colpo. "In qualche modo", puntualizza il regista, "tutta la vicenda è rivelatrice di una generazione sempre più individualistica, cresciuta sentendosi ripetere che avrebbe avuto una vita interessante e in qualche modo fuori dall'ordinario. Non essendosi poi imbattuti in ciò che potevano considerare un'esperienza di vita significativa, hanno deciso di crearsene una dal nulla. E più il piano criminale prendeva forma, ispirato da una serie di film celebri come *Oceans 11*, più questi ragazzi diventavano riluttanti ad abbandonare questa fantasia: nessuno di loro poteva più tirarsi indietro, perché ciò avrebbe voluto dire tornare alla routine quotidiana. Così ho deciso di girare e montare il film in un modo che rispecchiasse il progressivo distacco dalla realtà da parte dei protagonisti, usando all'inizio la grammatica dei film di genere per poi abbandonarla quando la realtà ha infine il sopravvento".

La chimica giusta

Nella scelta del cast, Layton non voleva necessariamente degli attori somiglianti ai veri protagonisti della storia, che appaiono nel film nel ruolo di se stessi. "La chimica tra i membri della banda era la cosa più importante", ribadisce, "e per questo motivo mettere insieme il cast del film è stato frutto di una ricerca lunga e meticolosa. Era fondamentale trovare quattro interpreti che funzionassero come gruppo, piuttosto che cercare la singola star con un nome di richiamo". Evan Peters, che interpreta Warren Lipka, è stata la prima scelta, il pilastro su cui è stato edificato il resto del lavoro. "Nel film Warren ha l'età in cui ci si ribella contro tutto e tutti, l'età della rabbia, dell'angoscia e della frustrazione", sottolinea Peters, noto al grande pubblico per la saga degli *X-Men* e per la serie di culto *American Horror Story*. "A volte ci si comporta come vivendo in un film, realizzando solo più tardi che forse bisognava rispettare di più alcune regole. Le cose stanno al loro posto per un motivo e stanno lì magari da secoli, se non da millenni".

Barry e Spencer

Barry Keoghan è stato il secondo interprete a essere inserito nel cast, e, malgrado non abbia ancora girato molti film, dopo *Dunkirk* e *Il sacrificio del cervo sacro*, è già considerato uno dei migliori attori della sua generazione. "Barry è un vero animale", afferma il collega Evan Peters, "è un combattente e un bevitore irlandese, ma al tempo stesso un bravo ragazzo. Ha dato un apporto fondamentale al lato artistico e introspettivo del suo personaggio, Spencer, in qualche modo complementare al mio". "Spencer è un tipo il cui problema è proprio quello di non avere problemi", dichiara il regista, "vive una vita ordinaria in una famiglia che lo ama e lo sostiene. Barry, dall'altra parte, ha un passato completamente diverso, e spesso si è trovato in situazioni difficili, ma è stato incredibile vederlo lavorare per far prendere forma e credibilità al suo personaggio, tanto più che si tratta di un attore che non ha avuto una formazione tradizionale". "Spencer è il tipo di persona che getta via letteralmente tutto quello che ha", conferma Keoghan, "per abbracciare il lato più selvaggio della vita. Rubare libri per lui è un'avventura, il denaro non conta".

Una vera sfida

Lo script di *American Animals* è molto complesso e ha richiesto numerose location, al punto che durante le riprese potevano cambiare anche tre volte nello stesso giorno. Un sostegno prezioso al film è stato quindi quello dello scenografo Scott Dougan, che ha già lavorato anche per grandi produzioni come *Il ponte delle spie* di Spielberg. L'università del Kentucky è stata replicata al Davidson College in North Carolina, che ha un'architettura simile, mentre per i libri rari Dougan ha studiato degli esemplari custoditi a Yale impiegando poi mesi per creare delle sorprendenti riproduzioni, compresa quella del leggendario *Birds of America* di John James Audubon. "Il numero elevatissimo di location era una delle grandi difficoltà del film" conferma Ole Bratt Birkeland, il direttore della fotografia. "Quando giri un film del genere, un film che si muove molto velocemente, devi mantenere più del solito la consapevolezza che stai raccontando una storia, non semplicemente accumulando inquadrature. Oltre al numero di location c'erano poi i differenti piani temporali da rispettare, e il gioco dell'alternanza tra realtà e finzione. È stata una vera sfida".

LA STAMPA ESTERA

In *American Animals* Layton trasporta la tensione tra realtà e narrazione soggettiva, che già era nel documentario *The Imposter*, in un film di (quasi) finzione, ottenendo un risultato sensazionale: la storia affascinante di un crimine studentesco corre insieme a momenti di pura adrenalina cinematografica, per poi trasformarsi all'improvviso in una sobria riflessione sui privilegi dei giovani maschi americani. Interpretato da un geniale quartetto di attori ribelli – con il sempre più intrigante Barry Keoghan *primus inter pares* – il film è abbellito in massimo grado da una struttura agile e sinuosa, dalle citazioni cinefile e da stratagemmi formali che gradualmente svelano l'obiettivo tematico principale.

Ma anche le citazioni non sono mai un gioco fine a se stesso, che sia un dialogo preso da *Le Iene* o un'inquadratura fotocopiata da *Quei bravi ragazzi*: rimandano piuttosto all'arrogante inesperienza dei protagonisti e, nella brillante e splendidamente costruita ricognizione di Layton, ogni piccolo furto cinematografico ci ricorda quanto luccicante e in definitiva improbabile sia il futuro immaginato da questi quattro ragazzi ordinari.

Guy Lodge, **Variety**

Ero inchiodato alla poltrona. Con grandissima eleganza Layton riesce a drammatizzare questa rapina di audacia sconcertante, che nella sua ingenuità, nella sua bizzarra innocenza, nella sua confusa purezza, si avvicina comunque a quelle più celebri di un genere cinematografico molto codificato. La storia è emozionante, ti assorbe completamente e la sola sequenza del colpo si regge alla perfezione, come d'altra parte tutto il resto. Non è condito di battute ironiche come nella saga di *Ocean's Eleven*, né di cose poco credibili come accade in molti classici del genere: è un film che dà una reale sensazione di autenticità.

Keoghan e Peters offrono delle interpretazioni formidabili e riescono a farti vedere le cose dal punto di vista disorientato dei protagonisti. Loro sono i giovani, hanno l'idealismo, la passione, il coraggio di fare qualcosa di interessante delle loro vite: un gesto audace, quasi artistico nella sua originalità. Avevano quasi ragione.

Peter Bradshaw, **The Guardian**

È raro vedere un film che riesce in modo autentico ad aprire nuove strade ed è questo il motivo per cui *American Animals* dovrebbe essere accolto con gioia da ogni tipo di pubblico, a ulteriore conferma che il genere "heist drama" è ancora capace di dare molto. La confezione del film è straordinaria a ogni livello, dall'intricato rapporto tra realtà e finzione dello script alle interpretazioni, dalla fotografia al montaggio: tutto concorre alla creazione di un mondo che è insieme seducente e inquieto. La storia inizia quasi come una fantasia, come un film inventato dagli stessi protagonisti, poi si avvia sempre di più a oltrepassare un limite fatale al di là del quale c'è la realtà: una realtà che nessuno conosce davvero.

Fionnuala Halligan, **Screen International**

BART LAYTON

regia e sceneggiatura

Figlio di artisti, Bart Layton è stato direttore creativo della casa di produzione britannica Raw per 12 anni, scrivendo, dirigendo e producendo numerosi documentari e serie televisive (tra cui *Prigionieri di viaggio*, per il National Geographic Channel). Raggiunge la fama nel 2011 grazie a *L'impostore - The Imposter*, scioccante documentario su un caso di sostituzione di persona che ottiene un'enorme risonanza in tutto il mondo, finendo nella shortlist degli Oscar e conquistando un premio BAFTA per il miglior debutto, oltre a diventare uno dei documentari di maggior successo commerciale della storia del cinema inglese. Da sempre diviso tra Gran Bretagna e Stati Uniti, gira qui il suo debutto nel cinema di finzione, *American Animals*, che viene presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival e ottiene un'accoglienza entusiastica, al punto che Layton, secondo Variety, è stato nella rosa dei registi considerati per sostituire Danny Boyle alla regia dell'ultimo film di James Bond.

EVAN PETERS

Warren Lipka

Nato a Saint Louis, Missouri, è uno degli attori più apprezzati e richiesti della sua generazione, attivo fin da giovanissimo nel cinema e nella televisione. Il debutto sul grande schermo risale al 2004 con *Clipping Adam* ma il successo arriva con il film di culto *Kick-Ass* (2010), dopo il quale ottiene il ruolo del mutante Quicksilver nella saga degli X-Men, che interpreta in *X-Men - Giorni di un futuro passato*, *X-Men - Apocalisse* e *X-Men - Dark Phoenix*, di prossima uscita. In televisione si fa le ossa recitando in alcune delle più popolari serie degli ultimi anni, da *Dr. House* a *Criminal Minds*, da *The Mentalist* a *The Office*, fino a ottenere una grande fama grazie ad *American Horror Story*, che lo vede tra i protagonisti per 7 stagioni. Tra i suoi ultimi lavori per il cinema ricordiamo anche *Elvis & Nixon* e *The Pirates of Somalia*.

BARRY KEOGHAN

Spencer

Nasce a Dublino, nel quartiere Summerhill, nella zona nord della città. Quando è ancora bambino la madre muore per un'overdose di eroina e Barry viene affidato a tredici differenti famiglie adottive, finché dai dodici anni viene cresciuto alla nonna. Pugile dilettante, inizia a recitare in piccoli ruoli, ma nel 2016 ottiene una parte importante in *Mammal*, il film di Rebecca Daly che lo vede a fianco di Rachel Griffiths. Dopo *Codice criminale* (2016), con Michael Fassbender, nel 2017 è tra i protagonisti di *Dunkirk* di Christopher Nolan e de *Il sacrificio del cervo sacro* di Yorgos Lanthimos: entrambi i film lo consacrano come uno degli interpreti più dotati della sua generazione. Dopo il successo di *American Animals* ha ottenuto la parte principale nel drammatico *Calm with Horses* e nella serie tv *Chernobyl*.